L'INDICE DEI LIBRI DEL MESE

Arte

Un pessimista, ma gioioso

di Francesco Germinario

Emilio Gentile
L'ARTE DI UNO STORICO
Frammenti autobiografici
pp. 232, € 28,
Carocci, Roma 2026

Chi avrebbe mai sospettato che uno dei maggiori storici degli ultimi decenni avesse coltivato segretamente interessi artistici, tanto da essere combattuto, all'inizio degli studi universitari, fra l'interesse per la storia e quello per l'arte, per la pittura a essere precisi? Considerato che "la vocazione artistica [è stata] chiusa nel riserbo privato", è da ipotizzare che l'interesse di Emilio Gentile per la pittura sia stato finora noto a pochissimi amici, non certo alla cerchia degli storici. In ogni caso, i 144 disegni che si susseguono nel volume, da quelli dell'infanzia, parecchi dei quali avevano per soggetto Paperino, a quelli recenti, sono la dimostrazione che Gentile non ha mai abbandonato quella vocazione coltivata in segreto. L'autore confessa di aver voluto rendere pubblica la sua vocazione artistica già una quindicina di anni fa. Tuttavia, la "compagna segreta [la pittura] si oppose a rendere pubblica la nostra relazione". Non stupisce che uno storico coltivi interessi e vocazioni per altri ambiti. Lo stupore riguarda la constatazione che nella stessa persona alberghino due vocazioni così contrarie tra loro, come l'arte e la storia. Non è certo compito del recensore supponente suggerire all'autore una soluzione. Si può solo constatare che, considerati i risultati del lavoro da storico, queste due vocazioni hanno convissuto senza determinare contrasti. Naturalmente, l'autore ha ben chiaro che "fra la vocazione artistica e la vocazione storica [...] vi [è] un antagonismo inconciliabile", essendo la prima fondata sulla soggettività dell'immaginazione creatrice, e la seconda che non accetta soggettività, men che meno astrazioni. "Il principio di imparzialità della mia vocazione storica era totalmente opposto al principio della soggettività totale della mia vocazione artistica". Si può avanzare un'ipotesi: Gentile ha facilità nella produzione dei giudizi storici liberi da pregiudizi perché, per un verso, è sempre stato scrupoloso nel suo lavoro di ricerca; per l'altro, la sua soggettività, l'immaginazione, hanno sempre trovato uno spazio più che sufficiente nella creazione artistica. L'autore riconosce che da alcuni anni l'antagonismo fra la vocazione artistica e il lavoro dello storico convive "in una simbiosi d'intenti". Una delle fortune di Gentile è stata quella di aver frequentato da giovane Giuseppe Prezzolini, cui ha dedicato recentemente una biografia monumentale (cfr. "L'Indice" 2026, nn. 7-8). Questi non era certamente un artista; tuttavia, è stato un intellettuale che ha lasciato la propria impronta in diverse discipline e attività culturali, un uomo libero, distante dalle mode e dagli atteggiamenti culturali in voga nei vari momenti. In questo, Prezzolini e Gentile hanno un tratto in comune. Con la differenza che, mentre Gentile continua a produrre conoscenza storica, Prezzolini, almeno nella sua versione migliore, si era fermato alle discussioni con Benedetto Croce nel periodo dell'interventismo.

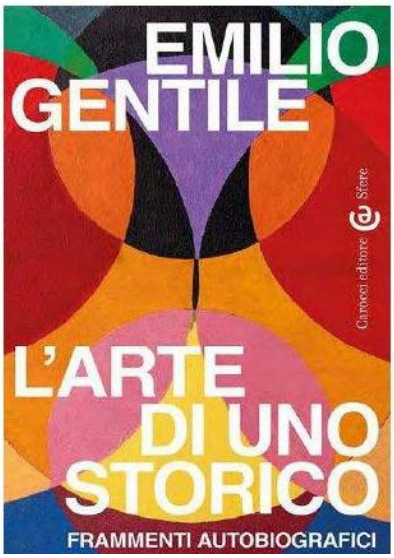
Gentile si definisce uno "storico di questioni", piuttosto che di "periodi". E se c'è una questione su tutte che ha sempre attirato la sua ricerca, è quella della nazione, tema su cui ha pubblicato numerosi contributi. In questo, è in linea con i grandi storici italiani che lo hanno preceduto; si pensi ad alcuni nomi su tutti, da Croce e Gioacchino Volpe a Rosario Romeo ed Ernesto Galli della Loggia. Viene da osservare che lo studio di questo problema è sempre stato centrale per gran parte degli storici italiani. Egli si definisce "per natura, esperienza e cultura, un pessimista, ma gioioso, perché gioisco ogni volta che i fatti smentiscono le mie previsioni". Insomma, ogni tanto il mattatoio del mondo chiude i battenti, lasciando riposare i suoi dipendenti. Che cosa c'è di più pessimistico, per un democratico come Gentile, dello studio del fascismo, cioè della "conoscenza dell'altro diverso da me"? Viene da osservare che si studia ciò che non si è, per capire meglio ciò che si è: l'avversario è il nostro specchio, anzi il nostro limite.

F. Germinario fa parte
del comitato scientifico della Casa
della memoria di Brescia
f.germinario@libero.it

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

L'INDICE DEI LIBRI DEL MESE

diffusione:10000
tiratura:18000



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato